

COMUNE



ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

Castiglioncello - parco del Castello Pasquini

2 - 12 Agosto 2006

interpretazione

LA COMUNICAZIONE
VOLI E FORME

I rischi dell'interpretazione

— mercoledì 2 Agosto, ore 18.00

UGO VOLLI

docente di Semiotica all'Università di Torino

Interpretazione e linguaggio religioso

— sabato 5 Agosto, ore 18.00

GIOVANNI MANETTI

docente di Semiotica all'Università di Siena

**Comunicazione e interpretazione:
aperture, limiti, fraintendimenti**

— giovedì 10 Agosto, ore 18.00

PAOLO FABBRI

docente di semiotica delle arti all'Università di Venezia

**Comprendere e spiegare:
la metafisica di De Chirico e Savinio**

— sabato 12 Agosto, ore 18.00

Premio della COMUNICAZIONE

Castiglioncello Costa degli Etruschi - I Edizione

2006

Per informazioni:

Ufficio Attività Culturali
tel 0586 724287 - 724297
serviziculturali@comune.rosignano.livorno.it
www.comune.rosignano.livorno.it

Ufficio Stampa:

Studio Sottocorno
lorenaborghi@email.it
Tel. 02 76006111

Elisabetta Cosci
ufficiostampa@matrioske.com
Tel. 0586 753707

— mercoledì 2 Agosto, ore 18.00

UGO VOLLI
Interpretazione e linguaggio religioso

— sabato 5 Agosto, ore 18.00

GIOVANNI MANETTI
Comunicazione e interpretazione:
aperture, limiti, fraintendimenti

— giovedì 10 Agosto, ore 18.00

PAOLO FABBRI
Comprendere e spiegare:
la metafisica di De Chirico e Savinio

— sabato 12 Agosto, ore 18.00

Premio della COMUNICAZIONE
Castiglioncello Costa degli Etruschi - I Edizione

Giovanni Manetti – LA COMUNICAZIONE: VOLTI E FORME

I rischi dell'interpretazione

“Non si può non comunicare”. Questo è quello che Paul Watzlavick e gli altri specialisti della comunicazione in genere definiscono come il primo e più importante imperativo cui è soggetta la condizione umana dal punto di vista comunicativo: l'uomo è in certo senso condannato a vivere in una costante situazione di interazione comunicativa con i propri simili e con l'ambiente che lo circonda. Neppure il silenzio sfugge a questa condizione: lo sanno bene i fidanzati che mettono il broncio l'uno verso l'altro e si chiudono in una condizione ostinata, quanto passeggera, di mutismo quando si sentono offesi. Quel silenzio è una comunicazione più forte di qualunque parola.

E del resto ogni nostro atto, anche quello che appare come il più perfettamente funzionale, è sottoposto alla condizione di essere interpretato dagli altri come anche portatore di significato. E questo avviene dal momento in cui ci svegliamo fino a quello in cui ci corichiamo. Ma, se ci pensiamo bene, nemmeno allora cessa il flusso comunicativo, che prende in questo caso la forma del sogno: un vero e proprio testo, che può essere sottoposto a sua volta al processo di lettura ed esegesi, come ci ha mostrato chiaramente Freud, con la sua opera sull'interpretazione dei sogni. La comunicazione è stata spesso descritta semplicisticamente come un passaggio di informazione da un emittente ad un ricevente. Ma, attenzione: questo passaggio non è affatto un percorso senza rischi: al contrario, è una navigazione altamente pericolosa. Il pericolo è quello che si verifica appunto nell'atto che dà senso al messaggio, e cioè l'interpretazione. Noi non siamo come gli angeli immaginati dai filosofi medievali, che si comunicavano i pensieri per una sorta di processo telepatico, senza bisogno di segni: ogni angelo poteva leggere direttamente nella mente degli altri in una perfetta trasparenza del senso e dei contenuti mentali. Perché questo? Perché gli angeli, non avendo corpo, non avevano organi per produrre segni (questa è la ragione per cui non avevano neanche sesso; ma questo non ci riguarda qui): non un apparato vocale per produrre parole, non braccia per articolare gesti. Inoltre la manifestazione dei loro pensieri non era ostacolata dalla materialità di un corpo. Certo, questo – potremmo dire – creava forse qualche problema dal punto di vista della privacy (pensate se anche noi potessimo leggere i pensieri delle persone con cui entriamo in interazione!). Ma si sa, gli angeli, essendo puri spiriti, avevano solo pensieri elevati e nobili! Questo *gedankenexperiment* medievale ci dice molto sul nostro modo di comunicare come esseri umani: condannati all'opacità del corpo, siamo costretti ad avviluppare i nostri pensieri nell'involucro dei segni, che il destinatario dovrà poi disimpiccare per ricavarne il contenuto. Ma siamo sicuri che lo farà bene? Niente affatto. Uno studioso di comunicazioni di massa come Stuart Hall ci dice che l'interpretazione, cioè la decodifica di quei segni che sono stati prodotti dall'emittente, è un processo sottoposto ad una sistematica distorsione. Il che vuol dire che è più facile interpretare in modo errato – o non conforme alle intenzioni dell'emittente – che non in modo esattamente corrispondente. In particolare nelle comunicazioni di massa l'interazione comunicativa appare infatti come frutto di aggiustamenti e di riformulazioni: si configura come comunicazione “negoziata”, in cui la distorsione del messaggio e la decodifica aberrante possono divenire frutto di strategie sociali, che talvolta sono coscienti, da parte del destinatario. Fino ad arrivare alla cosiddetta “guerriglia semiologica” di cui ha parlato Umberto Eco, caso in cui il destinatario stravolge volontariamente il senso del messaggio perché vi ravvisa strategie persuasive messe in opera dall'emittente, che egli rifiuta e contro cui combatte con una interpretazione polemica.

Il ciclo estivo di conferenze “La comunicazione: volti e forme” (giunto ormai alla nona edizione) sarà incentrato quest'anno proprio sul tema concernente: “I rischi dell'interpretazione”

La prima conferenza (2 agosto), vedrà come protagonista Ugo Volli (docente di Semiotica all'Università di Torino), che illustrerà, con un intervento dal titolo “Interpretazione e linguaggio religioso”, il tema del ciclo a partire dall'ambito stesso in cui la pratica interpretativa nasce storicamente ed in cui si sviluppa in tutta la sua problematica complessità: quello dell'interpretazione del testo religioso. Il sacro per sua natura è separato, trascendente, diverso da ciò che è nel mondo. Questa sua natura è particolarmente accentuata dalle religioni monoteistiche. Essendo diverso, non può essere propriamente detto con le parole del linguaggio quotidiano, ma solo sfiorato da esse. Vi è dunque un sistematico spostamento, una necessaria meta-fora in ogni discorso sul sacro. La metafora è accostamento di due domini: quello di cui si vuole parlare (tenore) e quello che si usa per dirlo (veicolo). Il discorso del sacro non è caratterizzato solo da un tenore indicibile altrimenti, ma anche da veicoli caratteristici: la pastorizia, la paternità, la regalità, il silenzio, l'insegnamento, la legge. Questo linguaggio del sacro si è consolidato in maniera diversa nelle diverse religioni, ma ha particolare forza in quelle “del libro” (ebraismo, cristianesimo, islam). Il lavoro ermeneutico intorno a testi metaforici (ma sacri e dunque per i credenti, veri alla lettera) è il grande tessuto della cultura religiosa di cui noi siamo gli eredi.

La seconda conferenza (5 agosto), tenuta da Giovanni Manetti (docente di Semiotica all'Università di Siena), sarà centrata sul tema: “Comunicazione e interpretazione: aperture, limiti, fraintendimenti”. In essa si cercherà di mettere a fuoco una serie di domande che concernono i rapporti tra la comunicazione, i protagonisti dell'atto interpretativo e la natura dei processi. Tra queste: quali differenze ci sono tra la comunicazione interpersonale faccia a faccia e quella tipica delle comunicazioni di massa? Perché specificamente nel secondo tipo si verificano i fenomeni di “decodifica aberrante”? Fino a che punto la naturale apertura di un testo permette libertà di interpretazione? E quali limiti si pongono a questa libertà? Questi temi verranno affrontati anche in relazione ai linguaggi persuasivi, come quello della pubblicità, della comunicazione politica e di quella sociale, che quotidianamente scandiscono il flusso della nostra vita di interazione sociale.

La terza conferenza (10 agosto) sarà tenuta da Paolo Fabbri (docente di semiotica delle arti all'Università di Venezia), che affronterà il tema dell'interpretazione nell'ambito dei testi artistici: “Comprendere e spiegare: la metafisica di De Chirico e Savinio”. Partendo dalla nota opposizione illustrata da Dilthey tra il processo di “spiegazione”, tipico delle scienze naturali e fondato su leggi di tipo causale, da una parte, e il processo di “comprensione”, che si caratterizza come attività di ingresso intellettuale nell'esperienza umana, rivolta a capire la natura di eventi unici e irripetibili, tipico delle scienze storiche e dello spirito, dall'altra, si mostrerà come nella corrente artistico-letteraria definita con il termine di “Metafisica” le due modalità si fondano e si presuppongono a vicenda nella oggettività dei testi che costituiscono fatti empiricamente spiegabili con procedimenti analoghi a quelli delle scienze empiriche nel momento stesso in cui vengono interpretati e compresi.

Alla conclusione del ciclo, sabato 12 agosto, si terrà la conferenza di chiusura da parte del vincitore del “Premio della comunicazione Castiglioncello”, che quest'anno inaugura la sua prima edizione. Il premio verrà conferito all'autore del più significativo libro scritto tra il 1.4.2005 e il 30.4.2006, e che sia centrato sulle tematiche riguardanti la teoria della comunicazione e dei linguaggi, la semiotica, la sociologia delle comunicazioni di massa, l'etica della comunicazione. Partecipano al premio circa 40 autori, con libri pubblicati dalle principali case editrici italiane e in rappresentanza di tutte le aree previste dal Premio.

Giovanni Manetti

Insegna Semiotica, come professore di prima fascia presso il corso di Laurea in Scienze della comunicazione l'Università di Siena. Insegna anche Storia della semiotica al Corso di Laurea Specialistica in Teoria della comunicazione e linguaggi persuasivi, di cui è Presidente. Ha pubblicato saggi sulle teorie comunicative, sulla filosofia del segno, sulla semiotica del comico. È autore di Le teorie del segno nell'antichità classica (Bompiani, 1987, tradotto in inglese presso la Indiana University Press, 1992), Sport e giochi nell'antichità classica (Mondadori, 1988), La teoria dell'enunciazione (Protagon, 1998). È coautore di La grammatica dell'arguzia (Bompiani, 1977), L'analisi del discorso (L'Espresso Strumenti, 1979), Tg, fatti così (VQPT/Eri, 1988). Ha curato i volumi Signs of Antiquity/Antiquity of Signs (Bompiani, 1988), Leggere i Promessi Sposi. Analisi semiotiche (Bompiani, 1989), Crimini di gola. Il cibo nella letteratura gialla (Zefiro, 1994), Knowledge through Signs. Ancient Semiotic Theories and Practices (Brepols, 1996), La città come spazio simbolico (Milella, 1997), Signs and Signification I e II (con H.S.Gill, Bahri Publications, Nuova Delhi, 1999 e 2000). Il contagio e i suoi simboli. I. Saggi semiotici, (2003) e II. Arte, Letteratura, Psicologia, Comunicazione (2004, ETS). Direttore della rivista Symbolon, espressione dell'Associazione “Simbolo, conoscenza, società'88”. Direttore del Centro Studi e Ricerche sulla comunicazione. Osservatorio permanente (in collaborazione tra le Università di Siena, Bologna, Pisa e il Comune di Rosignano M.mo), con sede a Castiglioncello (Li). Direttore del Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena. Presidente dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici dal 1999 al 2003. Tiene la rubrica fissa di pubblicità sulla rivista Nuovo Consumo.

Ugo Volli

Insegna Semiotica del testo, come professore di prima fascia, presso l'Università di Torino, dove è presidente del Corso di laurea specialistico in Comunicazione di Massa e multimediale e direttore del Centro interdisciplinare di ricerca sulla comunicazione. Insegna da alcuni anni anche Storia del costume e della moda presso il Corso di laurea in Comunicazione dello IULM a Milano. È stato professore presso l'ISTA (International School of Theatre Anthropology), la New York University, la Columbia University, l'Haute Ecole en Sciences Sociales di Parigi, il Brooklyn College, l'Universidad Nacional di Lima, l'Universidad Nacional di Bogotá, l'Università di Genève, l'Universidad de Madrid. Si occupa di problemi di comunicazione sia dal punto di vista teorico (Il libro della comunicazione, Il Saggiatore 1994; Manuale di semiotica, Laterza 2000, Laboratorio di semiotica, Laterza 2005), che da quello pratico (Leggere il telegiornale, con Omar Calabrese, Laterza 1994; La Tv di culto, Sperling & Kupfer 2002, Semiotica delle pubblicità, Laterza 2003). Ha lavorato a lungo sulla teoria della moda, del teatro, del corpo e del desiderio, pubblicando fra l'altro Contro la moda (Feltrinelli 1988), Una scrittura del corpo (Stampa alternativa 1998), Fascino (Feltrinelli 1997), Block modes (Lupetti, 1998) Figure del desiderio (Raffaello Cortina, 2002), Semiotica della pubblicità (Laterza, 2003). Altri suoi interessi sono la comunicazione politica (Come leggere il telegiornale, Laterza 1995; La comunicazione politica fra Prima e Seconda Repubblica (Franco Angeli 1996), Il televoto (Franco Angeli 1997) Personalizzazione e distacco (Franco Angeli 2000)); e la filosofia del linguaggio come ricerca sull'esperienza storica e soggettiva della parola (Apologia del silenzio imperfetto Feltrinelli 1991). Dirige il dipartimento dedicato alla pubblicità del Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli. Collabora con vari giornali, radio e televisioni, fra cui La Repubblica, (per cui dalla fondazione fa il critico teatrale) Il Mattino, L'Avvenire, Il Messaggero. Ha svolto attività di consulenza per la comunicazione per molte aziende e istituzioni italiane e straniere.

Paolo Fabbri

Insegna Semiotica e Semiotica dell'Arte alla Facoltà di Arti e Design presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, come professore di prima fascia. Ha insegnato a Firenze, Urbino, Palermo, Bologna, Roma Due, a Parigi (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales; Paris V, Sorbonne; Collège International de Philosophie); in USA (UC San Diego, UC Los Angeles), Canada (University of Toronto) e altrove (Australia, Canada, Spagna, Brasile, Argentina, Messico, Lituania, ecc.). Ha scritto libri, articoli, edito e tradotto libri sui problemi del linguaggio e della comunicazione, in più lingue (francese, inglese, spagnolo, portoghese, tedesco, lituano). Ha fondato il Centro di Semiotica di Urbino. Ha svolto un'attività nazionale ed internazionale di pubblicazioni (riviste, collezioni) e di ricerca. Ha diretto dal 1992 al 1996 l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi. Fa parte del comitato scientifico o editoriale di numerose riviste ed istituzioni nazionali e internazionali. Presidente del Festival dei Popoli di Firenze dal 200 al 2004. È Chevalier des Palmes Académique del Ministère de l'Education National et Officier des Arts et des Lettres del Ministero della Cultura in Francia. Pubblicazioni recenti: Tactica de los signos, Gedisa Editore, 1996; La Volta Semiotica, Laterza, 1998; Elogio di Babele, Meltemi, 2000; Segni del tempo, Ed. Guaraldi, 2003. Co-dirige la collezione “Signature”, Meltemi, Roma e “Teoria della Cultura”, Progetto Leonardo Editore, Bologna. Direttore Scientifico della rivista internazionale FMR, Arte' ed. Bologna, dal 2003.